

Un amico, soldato italiano in Afghanistan

Ciao Paolo,

sono quasi le nove qui ad Herat ed ho finito di leggere il tuo libro. Sono rimasto sorpreso. Non certo dalla Tua bravura. Innanzitutto di averci capito qualcosa e poi di aver trovato, per la prima volta dopo molto tempo, risposte a domande latenti che avevo dentro.

Con la mente sono tornato anche a vecchie chiacchierate fatte insieme a casa tua e a vecchi film che hai saputo sapientemente citare ad esempio delle tue tesi.

Bravo! Veramente.

Certo il tuo libro non è un bel film di Hollywood. Non c'è il lieto fine. Perché non c'è la fine. Anzi, spero che tu stia già scrivendone un altro dal titolo: "Benvenuto nuovo mondo" o qualcosa del genere, perché altrimenti senza via di fuga qui la questione è preoccupante.

Averlo letto in Afghanistan il tuo libro, dove le identità-pesanti saranno il 98% della popolazione, mi ha colpito ancora di più. E mi ha preoccupato ancora di più. Sai, quando si hanno i figli, le priorità cambiano radicalmente. Ma la domanda è: come si fa a "salvarli" dalla post-modernità, dagli oggetti se ci sono nati dentro? Come potranno "provare" a cambiare?

Allora aspetto il Tuo prossimo libro per queste risposte...

Spero di sentirti presto.

Un abbraccio dal Pianeta Rosso.